

## Dalla prima lettera di Giovanni 1,5-2,2

*Figlioli miei, questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato. Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi. Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.*

All'introduzione della lettera segue il primo tema che è il camminare nella luce. In questa sezione leggiamo una dichiarazione sull'identità di Dio: Dio è luce. E dunque il credente in lui deve camminare in trasparenza di vita e se ha peccato può trovare aiuto presso Gesù Cristo che è Paràclito difensore che nel giudizio guida a verità.

- **Questo è il messaggio: Dio è luce (v. 1,5).** Le parole di Giovanni sono assertive e danno una definizione di Dio: Egli è luce. Il messaggio è sull'identità di Dio, dunque vuole comunicare Dio stesso. Ciò significa che quanto segue nei versetti successivi è una catechesi per mostrare come rimanere uniti a Dio. Il discorso sul peccato (1,6-2,2), i comandamenti (2,3-11), il mondo (2,12-17) e gli anticristi (2,18-28) è un unico insegnamento su come restare nella luce di Dio e dunque in Dio stesso. L'espressione positiva «Dio è luce» è rafforzata dalla negativa che segue «non ci sono tenebre»: chi dimora in Dio, dimora nella vita (Gv 1,4).

## Meditazione

La Prima Lettera di Giovanni fa parte delle lettere cattoliche, cioè le lettere non scritte da san Paolo, non indirizzate esplicitamente a qualche comunità particolare e per questo universali (katholikòs). Essendo priva di un'intestazione, presente invece nelle lettere di Paolo, non appare come una lettera vera e propria. Ci troviamo probabilmente ad Efeso o comunque in una comunità d'Asia. L'autore, probabilmente lo stesso del quarto Vangelo, svolgeva il suo ministero in un contesto in cui stavano nascendo lo gnosticismo e il docetismo, false versioni del Cristianesimo, sia a livello di dottrina sia a livello di pratica. La gnosi era una "conoscenza" religiosa speciale e personale, riservata a pochi privilegiati, da cui si pensava venisse la salvezza: se la salvezza viene dalla sola conoscenza intellettuale, il comportamento perde valore. La gnosi ricorreva continuamente, invece, a dualismi come luce e tenebre, verità e menzogna, vita e morte. I docetisti non credevano in una reale incarnazione del Cristo: la carne del Cristo era pura "apparenza", seppur motivata dall'intenzione di illuminare gli uomini. La morte, il dolore, la resurrezione perdevano così spessore. L'apostolo risponde a questo sviluppo preoccupante dicendo che la verità è evidente nella sostanza delle cose, innanzitutto nei fatti storici riguardanti la vita e l'opera di Cristo, poi nella trasformazione di coloro che credono in lui. E Giovanni usa qui una logica ferrea: «Dio è luce. Se diciamo di essere con Dio ma camminiamo nelle tenebre, allora mentiamo». Questo linguaggio è tagliente, non lascia spazio a compromessi nei comportamenti, così abituali, nella vita spirituale e pratica.